



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di Napoli

Il Procuratore Generale

Il saluto di insediamento del Procuratore Generale

Ringrazio di cuore tutti per la partecipazione e le parole che avete voluto spendere in questa occasione importante per me ma anche, mi piace pensare, per tutto il distretto di Napoli.

Rivolgo il mio saluto e i miei ringraziamenti sinceri ai rappresentanti delle Istituzioni, autorità civili, militari e religiose presenti, agli avvocati, ai giornalisti, agli esponenti della società civile. Permettetemi di ringraziare in particolare i quattro Consiglieri napoletani del CSM, il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, Luigi Salvato, e il Procuratore Nazionale Antimafia, Giovanni Melillo, che ci hanno voluto onorare con la loro presenza, il Presidente della Corte di Appello, Maria Rosaria Covelli, con la quale ci sarà senz'altro una proficua collaborazione, tutte le colleghe e i colleghi, giudicanti, inquirenti e requirenti, provenienti non solo da questo distretto. Un ringraziamento e un saluto speciale va ai miei predecessori, Luigi Riello e Antonio Gialanella, amici di lunga data oltre che colleghi, nel cui solco mi inserisco, spero di non deluderli, avendo loro lasciato un ufficio dalla invidiabile organizzazione e di assoluta qualità.

Permettetemi, infine, di salutare e ringraziare i magistrati del mio nuovo ufficio e quelli beneventani, oggi presenti numerosi, a cui rimango legato da un sincero affetto, e tutti i miei numerosi amici e familiari, alcuni giunti anche da lontano, sono loro grato per questa ulteriore prova di affetto e vicinanza.

Un saluto affettuoso a due autorevoli testimoni del nostro tempo e delle sue ingiustizie padre Alex Zanotelli e don Luigi Ciotti, di cui mi onoro di essere amico.

Un pensiero però non può non andare a chi non è presente qui per averci lasciato anzitempo, magistrati e avvocati, che ho avuto modo di conoscere e apprezzare, e tra loro in particolare a due che sarebbero stati sicuramente oggi presenti, il collega Filippo Beatrice e l'avv. Vittorio Della Pietra, splendide persone, amici sinceri.

Un ringraziamento speciale va alla dirigente, ai docenti e alle ragazze e ai ragazzi dell'Istituto Alberghiero "Le Streghe" di Benevento, impegnati per il buffet, qualcosa dovevo portare oggi da Benevento, ho scelto questi splendidi giovani e simbolicamente le arcinote *streghe* di Benevento.

E' per me un grande onore assumere oggi l'incarico di Procuratore Generale di questa Corte di Appello, tra le più grandi di Italia e dell'Europa.

E' per me un ritorno: in questa città ho profuso per tanti anni il mio impegno professionale, da pubblico ministero e da giudice, e il mio impegno civile nella tutela dei diritti, in particolare degli ultimi, a cui non ho mai rinunciato.

Farò tutto il possibile per svolgere le funzioni, che mi vengono oggi affidate, con "onore e disciplina" come impone la nostra, mai troppo lodata, Costituzione del '48. E' uno sforzo richiesto a ciascun magistrato per superare quella *modestia etica* da cui siamo stati travolti. Bruciano ancora sulla nostra pelle quelle parole pronunciate dal Presidente della Repubblica, a cui va il mio ossequio deferente e il mio ringraziamento per la sua meritoria opera di difesa dei diritti costituzionali di tutto il popolo italiano. Quella necessaria fiducia nella magistratura e la sua autorevolezza si sono indubbiamente incrinata ma bisogna riprendere le fila di un discorso interrotto, guardando fattivamente al futuro, consapevoli che non si è trattato di condotte singole ma di una crisi generalizzata che ha coinvolto la magistratura tutta, ma, al tempo stesso, consapevoli che non meritiamo il fango, le contumelie e la delegittimazione che ci vengono riversate addosso, campagne volte a coprire di un discredito indifferenziato tutta la magistratura e quindi il potere giudiziario. Ma ad esse i magistrati tutti sapranno resistere non volendo rinunciare ad adempiere al

loro dovere, quello di garantire, a tutti e in particolare ai “senza potere”, l’uguaglianza davanti alla legge, guardando all’art. 3 della Costituzione, un faro per tutti e in primo luogo per la giurisdizione, forti della loro autonomia e indipendenza, messa continuamente a repentaglio, soggetti solo alla legge, in essa compreso il diritto sovranazionale, e disobbedienti a tutto ciò che legge non è, come anni fa ha detto quel grande magistrato che fu Pino Borrelli consapevoli che la giurisdizione sia un bene comune da preservare e che la cultura della giurisdizione unisca e debba sempre unire tutti i magistrati, inquirenti e giudicanti.

Certo il contesto in cui mi muoverò è complesso. Gravi problemi affliggono il territorio campano e la sua città capoluogo. Non sfugge a nessuno che la realtà napoletana è una realtà composta in cui non è sempre limpida la demarcazione tra il lecito e l’illecito con ampie zone grigie difficilmente aggredibili. Economia legale e illegale si confondono e si fondono, offuscando talora la capacità di discernere.

La “sregolazione” che caratterizza Napoli facilita questa compenetrazione e rende permeabile l’economia legale a quella criminale. La criminalità organizzata, dico cose già dette ma che vanno ribadite, è profondamente penetrata nelle strutture sociali ed economiche, mettendo a repentaglio il diritto a uno sviluppo a cui possano accedere tutti. E’ necessario mantenere alta l’attenzione verso nuove forme di criminalità che utilizzano professionalità sempre più accorsate e sofisticate per controllare finanza ed imprenditoria, è necessario un salto di qualità negli strumenti investigativi e di indagine. Certo la imprenditoria campana è una imprenditoria importante e di alto profilo ma non possiamo che richiamarla alla necessità di resistere alle sirene del guadagno facile fondato su lavoro nero, evasioni fiscali, smaltimento illecito di rifiuti, selvaggia precarizzazione dei dipendenti e scarsa attenzione alla sicurezza sui luoghi di lavoro, che tante morti sta mietendo anche nel nostro distretto. Un mercato senza regole non pone alcun ostacolo all’assalto della imprenditoria camorristica. Napoli è e deve rimanere vivace e solare ma non può essere una eterna macchietta, comoda immagine per giustificare, talvolta, un “personale” e/o opportunistico senso del rispetto delle regole.

Il distretto non è però solo Napoli, una visione esclusivamente napolocentrica rischia di far venire meno l'attenzione su importanti territori, le aree interne, come Benevento e Avellino, certamente, ma anche la problematica provincia di Caserta, dove vi è una ampia porzione del territorio di enorme valore ma con enormi problemi; mi riferisco all'area costiera di Castelvolturmo. Lì si gioca il futuro di gran parte del territorio casertano e dell'intera regione, su di essa l'attenzione della magistratura dovrà essere alta. Tra i beni in gioco in quell'area, come in gran parte anche di Napoli, e provincia vi è senz'altro il demanio marittimo che va difeso da speculazioni e illecito utilizzo, non mancherà l'attenzione della procura generale su questo versante come su tutti i reati ambientali. Come ugualmente massima sarà l'attenzione della procura generale sul versante del contrasto ai reati della pubblica amministrazione, di criminalità economica e violenza di genere, non si fermano, purtroppo, i femminicidi, attivando protocolli comuni e buone prassi, azioni sinergiche e coordinate tra tutte le procure del distretto, e sono certo che non mancherà la disponibilità di tutti i Procuratori della Repubblica, ma anche con gli enti locali, associazionismo e volontariato, il cui rapporto va sempre improntato ad una leale collaborazione.

Ma permettetemi di dire ancora qualche parola sulla duplice funzione delle Procure generali e quindi del procuratore generale, pubblica accusa davanti alla Corte di Appello e al Tribunale di Sorveglianza, con competenze anche in ordine alla Cooperazione internazionale, e riferimento delle otto procure del distretto; al procuratore generale, infatti, compete su di esse la vigilanza, che io intendo come collaborazione per raggiungere sempre i risultati migliori, e, quando necessario, il loro coordinamento. Corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale, a garanzia dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, rispetto delle norme sul giusto processo e sulla presunzione di innocenza, puntuale esercizio da parte dei procuratori della Repubblica dei poteri di direzione, controllo e organizzazione degli uffici sono non solo funzioni della procura generale previste dalla legge, art 6, D.Lvo 20 febbraio 2006, n. 106, ma sono anche buone pratiche che vanno condivise per

garantire certezza e uguaglianza nell'esercizio della giurisdizione sul territorio. La Procura generale con enorme sforzo, per le notorie carenze di organico, ha dato il proprio contributo al miglioramento delle attività della Corte di Appello, più decisioni, in tempi più ragionevoli, consapevoli tutti, magistrati inquirenti e requirenti, che la finalità del processo è una sentenza giusta in tempi ragionevoli. Una sapiente e sinergica opera di tutti, dirigenti e magistrati, giudicanti e requirenti del secondo grado, ha consentito di raggiungere questo risultato. Un'azione concordata e condivisa che va ancora coltivata e allargata, con l'imprescindibile apporto dell'avvocatura, perché i tempi della giustizia non sono ancora quelli ragionevoli previsti dalla Costituzione. Dico una frase molto abusata ma vera *"nessuno si salva da solo"* la strada maestra è sempre quella di passare dall'io ipertrofico al noi che rende realizzabili i progetti più arditi.

Questa sarà la mia linea di azione anche all'interno dell'ufficio, fatto di magistrati di esperienza e di grande professionalità. Una gestione partecipata dell'ufficio, caratterizzata da ascolto e confronto, a me sembra la gestione più efficace e più in linea con la orizzontalità della magistratura come delineata dalla Costituzione. I magistrati si distinguono solo per funzioni e quindi siamo sempre tra pari, certo la responsabilità finale sarà sempre del dirigente dell'ufficio. Uguale approccio ritengo doveroso nei rapporti con gli otto procuratori della repubblica, tutti vere e proprie risorse importanti e di qualità per la giustizia del distretto, come quelle dei tanti magistrati degli uffici inquirenti, li ho visti all'opera con grande professionalità, coniugando efficienza e rispetto dei diritti coinvolti, consapevoli, ritengo tutti, che, come diceva don Milani nel suo *Esperienze pastorali* del '53, i diritti sono per tutti, per i buoni e per i cattivi.

Certo è un periodo in cui le riforme legislative che si vanno convulsamente rincorrendo rendono talora difficile assicurare giustizia, il compito che è stato assegnato nella repubblica costituzionale alla giurisdizione e quindi anche agli uffici inquirenti e requirenti che di essa fanno parte. Un diritto penale ipertrofico e

diseguale foriero di problemi specialmente per chi, come le procure della repubblica, ha il primo impatto con le persone che chiedono giustizia. Malgrado ciò le indagini necessarie e doverose vengono svolte nella consapevolezza, però, che i magistrati perseguono fatti e non fenomeni, responsabilità personali e non tipi di autore e che il processo penale non è uno spettacolo, come ha detto di recente la prima presidente della Cassazione, anche se è sempre più difficile individuare il punto di equilibrio tra la necessità e doverosità di compiutamente informare e la presunzione di innocenza. Non posso chiudere questo mio intervento senza richiamare l'urgenza di non voltarsi dall'altra parte per lo stato in cui versano le carceri in tutto il paese ed anche nel nostro distretto, divenute sì luogo in cui lo spaccio di stupefacente sta dilagando, ma con una umanità dolente che interpella la coscienza di tutti noi, come magistrati e cittadini, e ci chiede di fare di più per restituire alla pena la sua umanità prima che la sua funzione rieducativa.

Concludo, auspicando che la magistratura del distretto, inquirente o giudicante, in modo coordinato e sinergico faccia tutti gli sforzi possibili per garantire, con il contributo indispensabile dell'avvocatura, sempre più una giustizia non solo rapida ed efficace ma anche equa e, perciò, più giusta!

Napoli, 21 ottobre 2024 – Aula Arengario Palazzo di Giustizia

Aldo Policastro
Procuratore Generale della Repubblica